

nella quale dichiarò che la Spagna intendeva procedere nel conclave d'accordo colla Francia, e che il Bernis avrebbe ricevuto i pieni poteri da entrambe le Corti. Poichè il Moñino non si diede più briga nè del Macedonio nè dell'Alfani, benchè essi fossero sotto l'accusa di gravi colpe, l'agente napoletano Centomani prese le loro parti, pur senza incarico del proprio governo. L'Albani lo tranquillizzò riguardo al Macedonio. Quanto all'Alfani, gli dichiarò che molti cardinali erano propensi a sospenderlo dalla carica di uditore del conclave, la quale era annessa a quella di uditore della Segnatura. Ma la Congregazione generale dei cardinali non prese tale provvedimento.¹

Il Buontempi, rimasto in strettissima relazione col Moñino, si era rifugiato nel generalato del proprio Ordine ai Santi Apostoli. Quivi egli presentò al generale dell'Ordine Marzoni, due Brevi di Clemente XIV: il primo di questi lo scioglieva da ogni dipendenza dal suo Ordine e gli dava il permesso di scegliersi un convento a suo piacimento; l'altro conteneva la facoltà di secolarizzarsi quando lo volesse. Inoltre il Buontempi produsse un terzo Breve, che lo confermava nel possesso di tutti i suoi averi. Il Generale rispose laconicamente, che non mancava che un quarto Breve, che quietasse la sua coscienza e gli salvasse l'anima.² Il Tanucci approvò la proposta del Centomani; secondo lui, sarebbe stato bene che il Bischi si fosse ritirato in un territorio sottoposto al dominio dei Borboni.³ Il Buontempi si accorse che Roma non era aria per lui e, facendo uso del Breve di secolarizzazione, lasciò la Città eterna, ritirandosi a Monte Porzio nei Colli Albani, dove trascinò una misera esistenza, tormentato dai morsi della coscienza e tremando di paura.⁴

Nelle esequie dei Papi era costume segnalare con iscrizioni apposte al catafalco le azioni principali del defunto. Per il catafalco di Clemente XIV si scelsero quelle che si riferivano alla fondazione del Museo Clementino, all'arricchimento della Biblioteca Vaticana, al recupero di Avignone e di Benevento, alle beatificazioni di Francesco Caracciolo e del minor conventuale Bonaventura da Potenza, al ritorno all'unione con Roma del patriarca

¹ Vedi nell'*Appendice* no. 11 *k* la *relazione del Centomani del 26 settembre 1774, loc. cit.

² Vedi la relazione del Centomani citato a nota precedente.

³ * Tanucci a Centomani, 8 ottobre 1774, Archivio di Simancas, Estado 6024.

⁴ * « Sta sospettoso rimordendogli la coscienza, giacchè prende timore degli alberi prendendogli per tanti uomini posti in agguato per trucidarlo, onde prima della calata del sole ritorna alla sua abitazione ». Centomani a Tanucci, 18 ottobre 1774, Archivio di Stato di Napoli, Esteri-Roma 1225.